

ADORAZIONE EUCARISTICA 1 MAGGIO 2015

Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre.

INTENZIONI DEL MESE DI MAGGIO

“Perché, rifiutando la cultura dell'indifferenza, possiamo prenderci cura delle sofferenze del prossimo, particolarmente dei malati e dei poveri”.

“Perché l'intercessione di Maria aiuti i cristiani che vivono in contesti secolarizzati a rendersi disponibili per annunciare Gesù”.

“Perché le Conferenze Episcopali portino il loro contributo molteplice e fecondo per realizzare il senso di collegialità nella Chiesa”.

Canto di esposizione

Sacerdote: Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l'umile gregge dei tuoi fedeli giunga con sicurezza accanto a te, dove lo ha preceduto il Cristo, suo pastore.

Tutti: La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo (*Dal Salmo 118 (117)*)

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nell'uomo.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti.

Tutti: La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo

Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.
La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Tutti: La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.
Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.
Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Tutti: La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo

ASCOLTO DELLA PAROLA

Sacerdote: Io sono il buon pastore, dice il Signore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

+ **Dal Vangelo secondo Giovanni:** (*Gv 10,11-18*)

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

Sacerdote: Dio ama ciascuno di noi non a gruppi, ma personalmente. Gesù oggi usa parole delicatissime: “Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me”. C’è una reciproca comunione di conoscenza e d’amore. “Dio ama ciascuno come fosse l’unico”, dice sant’Agostino. Ogni singolo individuo Dio chiama ad essere “figlio nel Figlio”, a entrare in quel giro singolarissimo di rapporti che intercorrono tra il Padre e il Figlio Unigenito in seno alla Trinità: appunto “come il Padre conosce me e io conosco il Padre”. Il rapporto è diretto, da persona a persona, carico dell’affettività sincera e totalizzante che deriva dal sentirsi amato con totalità. E’ un rapporto trasformante, che mira a conformarci al Figlio, a divenire “simili a lui”.

Tempo di silenzio per l’adorazione

Canto di adorazione

Letto 1: «Io sono il buon pastore», letteralmente «il pastore bello».

La bontà e la bellezza di questo pastore che è Gesù derivano dall’atteggiamento che caratterizza la sua relazione con le pecore. Egli spende, depone la vita per le pecore, perché quotidianamente vive con esse, si coinvolge personalmente con ciascuna di esse, esponendosi addirittura a perdere la propria vita per proteggerle.

Letto 2: Gesù non è un funzionario che svolge il proprio lavoro al semplice scopo di ricevere un salario, senza avere realmente a cuore le pecore, ma si impegna in una relazione che vuole il bene delle pecore, fino a condividere tutta la vita con il proprio gregge.

Insomma, il pastore buono e bello è venuto per servire: la sua autorità consiste nel far crescere quanti gli sono affidati; il suo compito è quello di farli vivere in pienezza. La modalità del suo servizio è quella di spendere «fino alla fine» la vita per quelli che il Padre gli ha donato.

Tempo di silenzio per l’adorazione

Letto 3: Gesù buon pastore ama i suoi e giunge al punto di dare la propria vita per loro. Questo corrisponde alla volontà di salvezza del Padre. Afferma Gesù: «Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita per poi riprenderla di nuovo».

Così vengono espressi i due aspetti del mistero pasquale: il primo è quello di offrire la vita, accettando la morte; il secondo è quello di riprendere la vita, vincendo la morte.

Letto 4: Il mistero pasquale è dunque un’accettazione volontaria della sofferenza, ma con uno scopo positivo: non si tratta di accettare la sofferenza e la morte in quanto tali, ma di trasformarle in maniera positiva per mezzo dell’amore, così che esse producano un frutto di vita nuova.

La risurrezione è la vita nuova che Gesù ha ottenuta per mezzo della sua passione. Egli l’ha ottenuta per noi, ed essa ci viene comunicata tramite il battesimo, che ci rende figli di Dio.

Tempo di silenzio per l’adorazione

Canto di adorazione

Letto 5: Ognuno di noi è coinvolto da questa parabola, come pecora chiamata a interrogarsi sul suo legame con il pastore; un legame fatto di ascolto e di conoscenza, finalizzato a una relazione viva ed efficace con il pastore Gesù Cristo e, di conseguenza, alla partecipazione alla relazione tra il Padre e il Figlio:

Letto 6: Ognuno di noi è anche chiamato a imparare dal buon pastore, prendendosi a cuore i fratelli più piccoli: avere gli stessi sentimenti di Gesù, la stessa disponibilità a servire offrendo la vita per i fratelli.

Tempo di silenzio per l’adorazione

Sacerdote: Signore Gesù, tu instauri con ogni discepolo un rapporto personale, unico. Ai tuoi occhi nessuno di noi diventa solo un numero. Anzi, ciascuno sperimenta cosa significhi essere conosciuti e conoscere nel profondo. Come le pecore riconoscono la voce del loro pastore, così anche noi distinguiamo il timbro, il colore, il suono della tua voce. Ecco perché quando ci parli ci sentiamo raggiunti non da un messaggio generico, destinato a tutti, ma da un annuncio che risponde alle nostre attese, ai nostri interrogativi e traccia dentro la nostra storia un percorso di luce, un sentiero di grazia. Signore Gesù, è attraverso di te che noi possiamo entrare nel mistero di amore che trasfigura la nostra esistenza: tu sei la porta, il passaggio che conduce al volto di Dio e ne rivela la misericordia senza limiti; tu sei la porta che apre su una pienezza sconosciuta, l’approdo di gioia e di pace del nostro pellegrinaggio.